



# Lettera 22

## Panathlon on-line

Area Comunicazione Panathlon Italia

Periodico d'informazione e Cultura dello Sport

N° 3/31 – Marzo 2020 – Anno V

Direttore Editoriale Giorgio Costa

Direttore Responsabile Massimo Rosa

[redazione@panathlondistrettoitalia.it](mailto:redazione@panathlondistrettoitalia.it)

**Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo**

### L'Editoriale

### LEI 2020



Oggi è il solito 8 marzo giorno della "Donna". Così, come lo scorso anno, Lettera 22 affida questo numero alla penna femminile delle nostre panathlete, con l'unica eccezione di quella del Governatore dell'area 11 della Campania, Francesco Schillirò, che ha firmato il pezzo d'apertura "VIVA LE DONNE".

*Difronte ad un simile omaggio, non ho potuto dire di no pensando di farvi un dono gradito.*

*Quest'anno nel mondo del Panathlon italiano si è registrata un'assoluta novità: quella della prima volta storica, c'è sempre per fortuna una prima volta, della nascita di un Direttivo a forte maggioranza femminile. Questo si è verificato a Verona nel mio Club.*

*Il Panathlon Verona 1954 nel suo sessantaseiesimo anno di attività ha voluto mandare un forte segnale al mondo panathletico affidando le proprie sorti ad una presidente, Alessandra Rutili, e ad un consiglio la cui maggioranza è femminile. Penso sia l'unico caso nel mondo panathletico, nella speranza che dalla città di Giulietta e Romeo parta un messaggio recepito anche altrove.*

*E l'elemento positivo di questo evento è che tale ricambio sia nato dal precedente Direttivo, che ha recepito l'idea di Federico Loda di affidare alle "nostre" ragazze il timone del club.*

*Nessuna opposizione, neppur minima, si è verificata. Tutti d'accordo.*

*D'altra parte il Panathlon, come altre realtà dei club service, è un soggetto alquanto conservatore e maschilista, che necessita di una ventata di aria fresca. E chi, dunque, meglio delle donne potrà spolverare quella polvere depositata da sì lungo tempo? Noi di Verona abbiamo creduto che ne fosse il*



*momento.*

**Massimo Rosa/Direttore**

*P.S. A proposito, per i più curiosi nella foto sono con Francesca Testasecca, già Miss Italia. Uno splendore*



**DISTRETTO ITALIA**

Rapallo, 06/03/2020

Ai Presidenti di Panathlon Club

Ai Governatori d'Area del Distretto Italia

Ai Componenti del Comitato di Presidenza del D.I

Ai Componenti del Collegio del C.C. del D.I.

Ai Componenti del Collegio Arbitrale del D.I.

e p.c. Alla Segreteria Generale del P.I.

Oggetto: **Rinvio Assemblea Elettiva 21 marzo 2020 causa Coronavirus**

Cari Amici,

in base alla comunicazione inviata dal Segretario Generale il 03 marzo u.s. via mail, con la quale si liberalizza la possibilità di un rinvio dell'Assemblea di cui all'oggetto, vi informo che **l'Assemblea Ordinaria ed Elettiva del Distretto Italia**, già convocata per il 21 marzo p.v. nel Salone del CONI, verrà rinviata al **9 maggio 2020** sempre nella stessa location.

La decisione è scaturita a seguito dei D.P.C.R. del 1° e del 4 marzo 2020 nei quali si afferma di "evitare manifestazioni che portino assembramento di persone con validità di 30 giorni a partire dalla data di emissione".

Certo che comprenderete questo rinvio, Vi prego di portare il mio saluto a tutti Soci delle Vostre Aree, con la speranza, dal profondo del cuore, che la situazione si risolva nel migliore dei modi possibile.

Con i migliori saluti

Giorgio Costa

Presidente Distretto Italia

Ovviamente anche l'orario è confermato, cioè le 10.00 (ndr)

## W LE DONNE

di Francesco Schillirò

**Che mondo sarebbe  
senza di noi?  
VIVA LE DONNE!**



Il mondo dello sport lo possiamo considerare la “cartina di tornasole” del villaggio globale, rappresentando la netta evoluzione delle donne in quest’ultimo secolo. Ciò mi fa pensare che nel passato, dove vigeva il maschilismo, forse si vietava alle donne, la partecipazione allo sport attivo, per evitare un confronto prestazionale, che “non poteva essere accettato”.

Nell’antica Grecia, alle Olimpiadi effettuate con cadenza quadriennale dal 776 a.C. al 393 d.C., era consentito solo agli uomini di partecipare ai giochi.

Alle donne era vietato non solo di partecipare, ma anche a quelle sposate, di assistere alle gare.

Solo Sparta consentiva attività sportiva alle donne, soprattutto ginnastica e corsa, Bisogna attendere il I secolo d.C. sotto l’epopea Romana per vedere le prime vere gare di corsa tra donne.

Nel II secolo d.C., possiamo dire che si è svolta la prima corsa a staffetta di 400 metri, con due donne.

Lo stesso Barone de Coubertin, padre delle Olimpiadi attuali, sosteneva la non indicazione alla pratica sportiva del sesso femminile a causa della differente fisiologia e del diverso ruolo nella società; ma fundamentalmente questa sua considerazione era dovuta al *primum movens* della

sua idea poi realizzata “fare rivivere i giochi dell’antica Grecia”.



*Charlotte Cooper*

Aveva fatto come si dice “i conti senza l’oste”, infatti nessuno però fermare la volontà di una donna e già dalla seconda Olimpiade celebrata a Parigi nel 1900, anche se non erano iscritte a gare ufficiali, si è avuta la partecipazione delle stesse.

Io, ritengo, che la donna ha sempre avuto un ruolo predominante sull’uomo, già dalla “Genesi”, però adesso, ha preso pienamente contezza del suo essere ad un ruolo apparentemente secondario e di supporto, che si era ritagliato o che le era stato ritagliato nel passato, oggi giustamente, ha preso contezza del suo essere e vuole esprimersi in prima persona, prendendosi gli spazi che merita.

Ergo, ritornando allo sport, l’ostatività del passato, dipendeva dal non permettere alla donna, di affermare le capacità fisiche, prolegomeni di una dimostrazione di uguaglianza tra “Lei e Lui”. Ho sempre avuto grossa stima del “gentil sesso” che a mio avviso è sensibile ma non fragile (come da alcuni considerata); è aggraziata ma non delicata, ma soprattutto è “Forte, combattente, volenterosa e seria nel gesto che compie”

Quali migliori caratteristiche per praticare qualunque attività sportiva?

Ciò è avvalorato dal ricordo dell’attività sportiva di mia nonna e sua sorella, che nei primi anni del 1900, giovani fanciulle, di nobile casato, nella “conservatrice” Sicilia, primeggiavano sugli uomini in gare di tiro al volo ed equitazione.

Ritornando allo spirito delle competizioni, non sono d’accordo, su quanto da alcuni ventilato, volendo essere innovativi, di fare gare con i due generi insieme.

Non sono d’accordo, e qui entra la mia professione di medico, per le differenze anatomiche che vi sono, e che, secondo il tipo di sport, possono agevolare l’uomo o la donna.

Spesso si parla di paesi che non consentono lo sport alle donne, retaggio del passato, ma si perdono il bello nel gesto atletico, ovviamente in alcuni sport, del corpo sinuoso ed aggraziato del gentil sesso.

Ringrazio Massimo per avermi invitato ad una striscia sul numero dedicato alle donne perché mi ha fatto tornare alla mente un evento occorsomi durante la mia prima vita professionale di docente universitario “una specializzanda entra nella mia stanza è letteralmente dice “professore io di lei ho paura, perchè ragiona come una donna, mi ha fatto un gran complimento.

**Viva, viva le donne.**

**P.S. Notizia dell’ultima ora, il CIO ha approvato che i portabandiera siano due: una donna ed un uomo, ma soprattutto Viva la parità di genere.**



## “CUORE DI FITNESS

### COME JAZZERCISE HA RESO MIGLIORE LA MIA VITA E QUELLA DI TANTE PERSONE”

Un libro dedicato a Gisella Nano, vittima di femminicidio.

Il ricavato è devoluto in beneficenza per la lotta contro la violenza sulle donne.

di Rita Minarelli

Si può trasformare un'attività sportiva in una «filosofia di vita»?

Che cosa c'è di straordinario in JAZZERCISE?

«Jazzer...COSA?»

È questa, più o meno, la reazione di tutti quando sentono per la prima volta il nome di questa disciplina sportiva nata in California alla fine degli anni '70, dall'intuizione di una ballerina di danza jazz e coreografa, Judi Sheppard Missett.

Jazzercise non è solo uno dei tanti programmi di fitness: è un modo divertente di fare sport. E' uno stile di vita che ha coinvolto migliaia di persone nel mondo da più di cinquant'anni, che ha saputo stare al passo con i tempi, e che ancora oggi è diffuso e praticato in oltre trenta Paesi. La forza e l'energia di un movimento che è cresciuto, ha contribuito a diffondere fiducia e positività, e ha sostenuto numerose iniziative benefiche.



Le pagine di “Cuore di Fitness: come Jazzercise ha reso migliore la mia vita e quella di tante persone”, descrivono un entusiasmo che non deriva dalla novità di una disciplina sportiva, ma dalla continuità, dalla capacità di perdurare, anzi di migliorare con il tempo: come un vino buono, di pregio, da consigliare agli amici.

Una “ricetta vincente”, combinazione di movimento, respiro, musica, battito. E infine, ingrediente indispensabile, la passione: quella passione che emerge in ogni pagina.

Non a caso la scelta del titolo “Cuore di Fitness” è un libro che nasce dal Cuore ed è scritto con il Cuore; racconta il Cuore di Jazzercise, e il perché piace così tanto; Jazzercise è un allenamento che fa bene al Cuore, perché rende felici e per la sua attività cardiovascolare; rimane per sempre nel Cuore delle persone che lo conoscono; Jazzercise ha un Cuore grande, che si traduce in generosità e attenzione per la beneficenza.

Il libro ripercorre le tappe vissute con gli altri istruttori e allievi in trent'anni di attività: insieme abbiamo fatto tanto per diffondere benessere e far star bene le persone: migliaia di ore di lezione nelle palestre, negli stadi, nei palazzetti, in discoteca, in spiaggia; dal riscaldamento per le maratone, alle manifestazioni con finalità umanitarie; dalle lezioni agli studenti delle scuole, all'animazione per i bambini terremotati delle tendopoli.

Un taccuino di viaggio raccontato con emozione e con la spontaneità di chi ha vissuto i momenti “magici” che ha saputo regalare questo programma: ricordi, articoli, scatti fotografici, testimonianze.

Due interviste esclusive a Judi Sheppard e a Shanna Missett, rispettivamente la creatrice del programma e l'attuale presidente dell'Azienda: mamma e figlia unite per la crescita del benessere nel mondo.

Il libro è introdotto da quattro prefazioni che testimoniano l'importanza dell'attività fisica e la validità del programma: per lo sport Luciana Pareschi, Presidente del Panathlon di Ferrara e delegato provinciale del Coni; il punto di vista giornalistico è curato da Corrado Piffanelli, caporedattore QS Nazionale; per la parte scientifica il Prof. Paolo Zamboni, scienziato internazionale e direttore del Centro Malattie Vascolari dell'Università di Ferrara; il punto di vista culturale-letterario è di Eleonora Rossi, scrittrice, poetessa e insegnante.

La pubblicazione ha ricevuto il Patrocinio del Coni Emilia Romagna, del Panathlon Club Ferrara e del Comune di Ferrara.

Un libro dedicato a Gisella Nano, colei che ha portato Jazzercise in Italia nel 1981, tragicamente scomparsa nel 2016, vittima di femminicidio.

Gisella, oltre alla passione per Jazzercise, era una pittrice che amava l'arte e la cultura. Ha prodotto numerose opere esposte in prestigiose gallerie.

In sua memoria, il ricavato è donato in beneficenza a “Donna e Giustizia”, per la lotta contro la violenza sulle donne.

***“Non ho vinto medaglie olimpiche, non ho battuto record, ma ho dedicato tutta me stessa per gran parte della vita a insegnare benessere e far star bene le persone. Questo dimostra che si vince in tanti modi. I sorrisi che ho ricevuto sono stati il riconoscimento più bello, valgono tanto quanto una coppa, un trofeo o una medaglia”.***



***Ah! La forza delle donne deriva da qualcosa che la psicologia non può spiegare. Gli uomini possono essere analizzati, le donne... solo adorate. (Oscar Wilde)***

## DIAMO UN CALCIO AGLI STEREOTIPI



di Deborah Bernardi

Come viene associata l'immagine della donna nel mondo del calcio? Perché al giorno d'oggi è un settore pieno di pregiudizi e frasi fatte? Per quale ragione il gentil sesso viene mal visto sui campi da calcio e non può essere considerato alla pari di un uomo?

Queste sono alcune delle domande che sorgono spontanee nell'immaginario collettivo quando si sente parlare di donne e calcio.

Siamo convinti che lo sport non conosca barriere, tanto meno quelle di genere. In realtà questo mondo offre ancora un terreno fertile per i falsi miti. Ad esempio, così come la società ci fa pensare che esistano giochi per bambine e giochi per bambini, è ancora diffuso il pensiero che ci siano sport da maschi e sport da femmine.

Da una parte ci sono tutti coloro che dipingono le calciatrici con etichette del tipo "fisico da urlo" e "belle più che brave" e tutto ciò la dice lunga su come molto, troppo spesso, si dia più spazio al corpo delle sportive che alle loro prestazioni e competenze. A differenza di ciò che accade nel raccontare eventi sportivi in cui gli uomini sono protagonisti.

Le calciatrici non devono essere belle. Possono esserlo, certo. Però non stanno giocando perché qualche uomo possa sessualizzarle. Dall'altra parte ci sono tutti coloro che le considerano "uomini mancati", "lesbiche" solo per il fatto che in Italia il calcio sia considerato una disciplina "maschile". Nel resto del mondo, soprattutto al di fuori dell'Europa tutto ciò non avviene e non a caso il calcio è lo sport più praticato dalle donne.

L'informazione mediatica ha un ruolo fondamentale per fermare questi pregiudizi promuovendo la parità di genere e plasmando il modo in cui vediamo questo mondo, ma molto spesso sembra fare il contrario. Le cronache sportive sono, talvolta, il trionfo dello stereotipo sessista. Per fare un esempio, non molto tempo fa un giornalista napoletano, Sergio Vessicchio, ha definito "una cosa inguardabile" il fatto che ci fosse una guardalinee donna per la partita di Eccellenza Agropoli-S. Agnello. Il commentatore non ha risparmiato tutto il suo disprezzo non tanto contro la malcapitata Annalisa Moccia, ma proprio contro il fatto che ci fosse una donna ad assistere l'arbitro:

**"È uno schifo - ha tuonato Vessicchio - vedere le donne che vengono a fare gli arbitri. È una barzelletta una cosa del genere"**. Altro problema non poco irrilevante è che, secondo un'indagine Uefa, una bambina in Italia deve percorrere per spostarsi dal luogo di residenza a un campo da calcio, dove potersi allenare, tra i venti e i quaranta chilometri. In Germania la stessa distanza è dimezzata. Non è un caso che le tesserate tedesche siano dieci volte di più rispetto a quelle italiane.



Nonostante questi aspetti negativi sono stati fatti numerosi progressi a riguardo negli ultimi anni, infatti il boom dell'ultimo mondiale femminile ha prodotto un cambiamento fondamentale nel modo di percepire la donna calciatrice, apportando modifiche sostanziali nell'opinione pubblica. Inoltre, non tanto tempo fa (novembre 2018) abbiamo assistito ad un evento storico: l'attaccante del Leone Ada Hegerberg ha ricevuto per la prima volta il Pallone d'Oro, il prestigioso riconoscimento dedicato ai migliori giocatori di calcio al mondo. Ma quando tutto sembrava andare per il meglio ecco che

Martin Solveig le chiede di fare un ballo molto sensuale, in cui si muove il bacino in modo sensuale, il *twerking*. Certo, ce n'è di strada da fare: ma proprio come il tennis, la pallavolo e la scherma femminile si sono evolute valorizzando al massimo le peculiarità fisiche della donna, allo stesso modo il calcio femminile potrà compensare in tecnica, leggiadria e spettacolarità le immane carenze di potenza fisica o di velocità esplosiva proprie dei maschi.



## Federica Maspero

*Esempio di come lo sport veramente possa aiutare le persone a ritrovare fiducia, coraggio e voglia di vivere.*

di **Renata Soliani**



Il 26 febbraio 2018, presso l'Istituto Pessina di Como, nell'ambito del progetto "Etica per la vita- Studenti e campioni dello sport" attivato dal mio Club, ho avuto il piacere e l'onore di conoscere Federica Maspero, l'azzurra dell'Atletica Leggera Para(O)limpica, specialista dei 100, 200 e 400 metri. L'abbiamo accolta in un'aula magna gremita da studenti delle classi quarte di indirizzo sociale. È stupefacente e coinvolgente la sua storia. In quelle poche ore ci ha donato un'energia, una positività, una consapevolezza che ha stimolato emozioni e sensazioni che sono ancora nel mio cuore.

Bi-amputata. Prove durissime superate con una frase che per lei è diventata un mantra: "IO RIPARTO!".

Una vita serena sconvolta dalla malattia proprio il 2002 e un risveglio dopo settimane di coma riconosceva avrebbero creato problemi a quel momento. Prende coscienza e si fissa nuovi in mano questa nuova vita.



giorno del suo compleanno nel ritrovandosi in un corpo che non chiunque. La sua sfida comincia in obiettivi perché vuole riprendere

Lo studio, la laurea in medicina, la specializzazione lavorare. Nel gennaio 2011 al lavoro le dicono che allora scatta una molla: non si accontenta più di dimostrare agli altri il suo valore. Vuole qualcosa di diverso che sia utile a lei stessa: la felicità. E la trova nello sport. Il percorso nella vita le ha insegnato che nulla succede per caso e che si può rinascere in altro modo. Nel 2011, con i suoi risparmi, compra le protesi da corsa. Conosce così il suo futuro marito che è ingegnere biomeccanico e che si occupa soprattutto di quel settore.

in oncologia le permettono di il posto per lei non c'era più e

Correre le offre un approccio con il mondo diverso, finalmente suo; le dona la libertà, la fa volare, la mette in equilibrio con sé stessa. Nonostante tutto riesce a porsi nuovi limiti. Cambia la gestione della quotidianità ed arriva a dichiarare "Non posso dire che la malattia mi abbia rovinato la vita. Me l'ha arricchita!".

"Dire che correre con delle protesi è difficile è una banalità – rispondeva a Camilla Dotti che l'ha intervistata per un articolo poi pubblicato su La Provincia di Como -. Ma uno neppure si immagina le prove per aggiustare la falcata, per fare sì che il movimento, la spinta siano più simili possibili a quelli di una gamba.

Un lavoro minuzioso, immenso. Per fortuna avevo e ho avuto accanto a me oltre a dei tecnici, come Flavio Alberio con cui mi alleno a Rovellasca, dal 2015, anche mio marito, Matteo, che è ingegnere biomedico.

Non è che basta avere delle lamine in carbonio per volare, devi imparare ad utilizzarle, devi diventare un tutt'uno con loro. E sei tu che fai la prestazione con loro, non sono loro che ti fanno fare la prestazione".

Impegno e allenamenti costanti la portano ad essere selezionata per le Paralimpiadi di Rio 2016. Altra prova da superare: un incidente grave le impedisce di allenarsi per 6 giorni prima della gara ma la sua forza di volontà è incredibile e nonostante il dolore infila le sue protesi e dà tutto sulla pista. È medaglia di legno sui 400 metri ma non la

vive assolutamente con il rammarico di chi si sente giù dal podio bensì con l'orgoglio di chi sa che quel giorno meglio di così non poteva fare! E l'anno successivo ai Mondiali di Londra del 2017 vince la medaglia d'argento sempre sui 400 metri. Alla domanda "Perché ha scelto la corsa?" risponde "Perché era abbordabile e perché chi inizia a correre sperimenta un aspetto che un altro sport non dona: la capacità di trovare il proprio centro, l'equilibrio corpo mente. Di allontanare la rabbia che in qualche momento arriva permettendo di comprenderla, elaborarla e risolverla".



A seguito poi di una modifica nei regolamenti internazionali, Federica all'inizio del 2018 si è trovata nella condizione di lasciare le gare a livello agonistico. L'amore per la corsa però perdura e si allena correndo anche lunghe distanze. Nel frattempo il suo lavoro prosegue a passo svelto, cosicché riesce ad aprire un ambulatorio privato di Medicina Tradizionale cinese. Anche la sua vita privata è ricca di eventi e di grandi progetti di famiglia, come lei stessa racconta nella sua intensa biografia che sarà in libreria a maggio, in vista delle Olimpiadi, con il titolo "CALZE IN CASHMERE - storia di un'atleta para(O)limpica".

Grazie Federica per affiancarci come testimonial nel nostro progetto "Etica per la vita" donando la tua esperienza come energia pura per continuare a ricercare la bellezza della vita.



## DUE SPLENDIDE PANATHLETE

### Di Silvana Innocenti

*Nel giorno della Festa delle mimose, voglio ricordare due panathlete della nostra area 6 Toscana che si sono distinte nel mondo dello Sport*

### MAGALI VETTORAZZO

Nata a Preganziol (Treviso) il 16 marzo 1942, ci ha purtroppo lasciati il 18 giugno 1918 a Firenze dove viveva da molti anni.



Ha 'praticato l'atletica leggera. Il suo talento e la sua determinazione l'hanno vista protagonista nel salto in lungo negli ostacoli e nelle prove multiple (Pentathlon). Ha conquistato 18 titoli di campionessa italiana nelle varie specialità ed ha vestito la maglia azzurra per 32 volte.

E' stata la prima italiana a superare 6 metri nel salto in lungo.

La Fidal per i suoi meriti sportivi, l'ha inserita nella Hall of Fame.

In campo internazionale vanta la medaglia di bronzo ai Giochi del Mediterraneo 1967 negli 80 ostacoli.

Ha partecipato alle Olimpiadi del Messico nel 1968 con 4504 punti nella specialità del Pentathlon.

Alla fine della carriera sportiva si è messa a disposizione del movimento atletico a Firenze nello storico impianto dell'ASSI GIGLIO ROSSO alle pendici della collina di Piazzale Michelangelo.

Iscritta al PANATHLON FIRENZE dove per molti anni è stata una validissima Segretaria.

Era di carattere molto gioviale e simpaticissima. Era impossibile non esserle amica tanto erano coinvolgente la sua ironia carica però di voglia di partecipazione.

## SARA MORGANTI

Nata a Castelnuovo Garfagnana il 21/03/1976 atleta para(O)limpica nella specialità Ippica di Dressage.



E' socia del Club PANATHLON di Lucca.

Sara ha cominciato giovanissima a praticare l'Ippica. Dal 1995 è affetta da Sclerosi Multipla progressiva. Da grande combattente qual' è non si è data per vinta ed ha tenacemente inseguito i suoi sogni sportivi molti dei quali realizzati.

E' sposata con Stefano Meoli, anche lui appassionato di Ippica e insieme avevano praticato Cross Country, Endurance e

Salto ad Ostacoli.

Dal 2005 si impegna quasi esclusivamente nel para dressage con la fidatissima cavalla ROYAL DELIGHT. Vince i Campionati Mondiali di Caen nel 2014. Dieci volte campionessa italiana e un Palmares molto lungo di vittorie ed anche un quarto posto alle Olimpiadi del 2012.

Vince nel 2014 il Pegaso (massimo riconoscimento dello Sport nella Regione Toscana) e il 22/09/2014 viene ricevuta dal Presidente della Repubblica Mattarella.

E' stata eletta atleta para(O)limpica mondiale nel settembre 2014 con il 41% dei voti.

Laureata in Lingue e Letterature straniere con 110 e lode all' Università di Pisa.

Partecipa con assiduità alle iniziative Panathletiche.

In ultimo è un luminoso esempio per tutti noi.



## **Giocare a calcio in Arabia Saudita: Si può Fare!**

di Alessandra Rutili



Proviamo tutti insieme a pensare al primo nome di un grande dirigente sportivo che ci viene in mente. Fatto: Agnelli, Moratti, Montezemolo, Berlusconi, Cairo, Malagò.

Esperimento riuscito. Non ho pensato a nessuna donna. Il motivo? Semplice, non ce ne sono.

Qualche Vicepresidente, Marina ai tempi d'oro del Cavaliere, e poche altre.

Ormai ci abbiamo fatto l'abitudine. Nulla cambierà se, nelle sale dei bottoni, non ci saranno donne a parlare e a decidere per le donne.

Non vantiamoci quindi di aver ottenuto tutti i diritti, perché, lo sappiamo bene, non è così. Un esempio? Gli stipendi delle atlete sono nettamente inferiori a quelle degli uomini. In qualche disciplina, addirittura, non sono nemmeno considerate delle professioniste.

Prima o poi tutto cambierà. Ne sono certa. Un mezzo miracolo, per esempio, è avvenuto in Arabia Saudita. Là, lo sappiamo bene, la parità di genere non è nell'agenda politica del Sultano, però qualcosa si muove. Non possiamo dare un giudizio noi che non sappiamo cosa significhi davvero essere relegate in fondo alla piramide sociale. Possiamo però sperare che questo sia solo il primo passo verso la libertà per le donne arabe. Il principe Khaled bin Al-Waleed bin Talal, ha annunciato soddisfatto la nascita di un nuovo torneo, la Women's Football League (WFL). Le donne, che dal 2018 possono entrare negli stadi per assistere, divise dagli uomini, a molti eventi sportivi, potranno partecipare ad un vero e proprio campionato. La notizia ha suscitato molto scalpore, specie tra i fedeli più



intransigenti, ma il Principe si è detto determinato a proseguire il suo progetto volto a promuovere la parità di genere. Nella prima stagione le partite si svolgeranno solo in tre città a Riyad, Gedda e Dammam. I gironi preliminari determineranno le campionesse regionali. Le vincitrici si qualificheranno a una competizione ad eliminazione diretta. La squadra vincente, oltre che al titolo Nazionale, si aggiudicherà anche un premio in denaro di oltre cento mila euro.

*“Sciua, sciua”*, piano piano come dicono gli arabi. A mio parere è una bellissima notizia. Tutto è in divenire, e cambia con più velocità negli ultimi anni. Forse, prima di quanto possiamo immaginare, avremo in

Italia tante donne nelle stanze dei bottoni. Forse essere sé stesse non sarà più un problema. Forse è un sogno. Ma nella giornata della donna meglio sognare in grande!



**AUGURI**

### **CELINA VIRGO EROICA HA COMPIUTO 100 ANNI**

*Nella nostra carriera di giornalisti capita di fare amicizia vera con importanti campioni dello sport. A me è capitato di entrare in amichevoli rapporti con Celina Seghi il “topolino delle nevi” ora definita dagli appassionati la “Signora*



*delle nevi” dall’alto dei suoi attuali 93 anni ben portati e mai nascosti ai supporter . Nei giorni passati mi ha fatto leggere, e non vi nascondo che era euforica, una lettera del collega Roberto Della Torre, direttore onorario della nota rivista “Sciare” (che bello scoop per me.....) che aveva allegato un articolo di sir. Arnold Lunn l’inventore dell’Arlberg-Kandahar insieme ad Hannes Schneider. Questo articolo che vi ripropongo per celebrare la grandezza di Celina fu pubblicato nel 1949 sulla Rivista della FISJ. Molti di noi, per l’età non hanno avuto*

*l’opportunità di leggerlo ed ora, di seguito, ve lo riporto integralmente per farvi capire le eccezionali doti della nostra campioness , insignita della K di brillanti per aver vinto per quattro volte la prestigiosa gara austriaca che nel dopoguerra veniva considerata dagli addetti una sorta di Campionato del Mondo di Sci alpino che ancora non veniva celebrato.*

***“Questo articolo è stato scritto da Arnold Lunn sul Kandahar Review nell’estate del 1949, tradotto e pubblicato dal notiziario della FISJ Sport Invernali n. 38 del 15 dicembre 1949 sotto il titolo “Celina Virgo Eroica”***

**Roberto Della Torre**

**L**a più bella performance della riunione e, forse, in certo qual modo, la più bella performance che io abbia mai visto in una gara di sci fu quella di Celina Seghi che aveva subito un’incrinatura all’omero durante la gara di Discesa. Mi presi briga di esaminare la radiografia e rimasi spaventato da quanto essa rivelava. Celina era disperatamente desiderosa di vincere il distintivo d’oro AK riservato solo a coloro che abbiano vinto tre volte l’AK d’argento. Poiché non si era piazzata fra le prime tre della discesa ella doveva finire almeno terza nello Slalom per poter guadagnare il simbolo ambito. Prima di salire alla partenza, per lenire il dolore l’italiana si era fatta fare un’iniezione di morfina. Scese senza errori, spingendosi con il suo braccio in disordine. Il suo tempo-non ufficiale-fu il migliore della prima prova ma, purtroppo, il cronometro elettrico fece cilecca. Celina risalì affrettatamente alla partenza ma ora l’effetto della morfina stava cessando. Era però troppo penoso, per il suo braccio malandato,

sostenersi con il bastone. Ella mancò l'ultima bandierina: un lungo mormorio salì su dal pubblico che simpatizzava per lei. Qualcuno gridò che la sig.na Van den Bergh (giudice arbitro della gara ) desiderava Arnold Lunn all'arrivo. Scesi e vi trovai Grazia profondamente addolorata per la povera Celina. Era evidente che la sua cattiva seconda prova doveva essere tenuta valida. Tuttavia mi sembrava che sarebbe stata pura ingiustizia assegnarle il "AK d'Oro" qualora avesse finito fra le prime tre della seconda prova. Questa decisione venne annunciata al pubblico che l'accorse con soddisfazione. Fu uno di quei rari casi nei quali potete correggere una ingiustizia senza commetterne un'altra.

Celina si fece fare una seconda iniezione di morfina, rimontò una volta di più alla partenza: scese giù come una "menade" spingendo furiosamente con il suo braccio in disordine. Non mi è mai capitato di sentire un tal silenzio in una gara presenziata da tanta folla. Nemmeno mi è mai capitato di percepire l'ansietà di tutti ed il sollievo di tutti quando Celina dopo una discesa veemente, ma senza errori, passò in tromba il traguardo. Mai l'aureo AK venne assegnato più meritatamente!

### **Arnold Lunn**

*Grazie a tutti i lettori per l'attenzione così come ringrazio Celina, che come saprete è panathleta onoraria da ben*



*50 anni, per il regalo di questa lettera, che mi ha autorizzato a pubblicare, e che aggiunge meriti, sin qui sconosciuti, alla sua già prestigiosa carriera e che tramite l'amico Massimo Rosa posso renderla di pubblico dominio.*

### **Rinaldo Giovannini**



### **Care Panathlete,**

Spetta a me chiudere questo numero di Lettera 22 dedicato a voi, una Lettera 22 divenuta un appuntamento fisso in cui voi siete le protagoniste.



Fa piacere vedere che nel Panathlon di questo millennio vi state distinguendo per capacità e determinazione, tanto che spesso siete alla guida dei nostri club, con risultati fortemente significativi.

Ed a proposito di donne il grande Oscar Wide esclamava: " Ah, *La forza delle donne deriva da qualcosa che la psicologia non può spiegare. Gli uomini possono essere analizzati, le donne... solo adorate*".

Come dargli torto! Avete la forza della razionalità del pensiero e della sua conseguente materializzazione, che fanno di voi degli esseri insostituibili.

Un panathletico abbraccio,

### **Giorgio Costa**

P.S. Per chi non lo sapesse oggi 8 marzo è il compleanno del Presidente Giorgio Costa. **AUGURI!**

Leggete e divulgate

## PANATHLON PLANET

Web Magazine d'informazione e cultura dello sport

[www.panathlondistrettoitaia.it](http://www.panathlondistrettoitaia.it)



**Cari Panathleti, la rubrica dedicata ai Club è rinviata al prossimo numero, poiché qui sotto riportiamo l'elenco dei nuovi Governatori.**

**Area 01 - FRANCESCO GIUSEPPE FALCO** NUOVO GOVERNATORE DELL'AREA 01 VENETO - TRENTINO ALTO ADIGE/SÚDTIROL

**Area 02 - ATTILIO BELLOLI** NUOVO GOVERNATORE DELL'AREA 02 LOMBARDIA

**Area 03 - MAURIZIO NASI** CONFERMATO ALLA GUIDA DELL'AREA 3 PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

**AREA 04 - GERMANO TABARONI** CONFERMATO ALLA GUIDA DELL'AREA 04 – LIGURIA

**AREA 05 - LUCIO MONTONE** NUOVO GOVERNATORE AREA 5 EMILIA ROMAGNA E MARCHE

**AREA 06 – ANDREA DA ROIT** NUOVO GOVERNATORE AREA 6 TOSCANA

**AREA 07 – DEMETRIO MORETTI** NUOVO GOVERNATORE AREA 7 ABRUZZO-MOLISE

**Area 09 - ROBERTO PREGADIO** NUOVO GOVERNATORE AREA 9 SICILIA

**Area 10 - RITA CUSTODI** ELETTA NUOVO GOVERNATORE DELL'AREA 10 UMBRIA

**Area 11 - FRANCESCO SCHILLIRÒ** NUOVO GOVERNATORE AREA 11 CAMPANIA

**Area 12- Elezione rinviata causa forza maggiore. Per il momento il Governatore in carica è Mario Ulian.**

**Area 13 – FRANCESCO SANNA** NUOVO GOVERNATORE AREA 13 SARDEGNA

**AREA 14 - CESARE SAGRESTANI** NUOVO GOVERNATORE AREA 14 LAZIO

**Quando il Fair Play è di rigore**





**AGENDA di Marzo 2020**

***L'attività è momentaneamente in standby***

**ATTENZIONE: VI PREGHIAMO INVIARE LE NEWS DEI CLUB ENTRO IL 20 DI OGNI MESE**

Se vi piace scrivere inviateci articoli **(20/30 righe)**, esprimete le vostre opinioni sul mondo dello sport, proponete iniziative...in parole povere tutto ciò che fa cultura, contribuirete così alla crescita del Panathlon. **Si raccomanda di inviare i testi in Word.**



**In Redazione:** Alessandra Rutili, Adriana Balzarini, Francesca Tiboni, Silvana Innocenti, Rita Minatelli, Renata Soliani, Deborah Bernardi, Francesco Schillirò, Rinaldo Giovannini.

**Ludis lungit**

